

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA DOMENICA

I debiti del cristiano

San Paolo esorta: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole». Ogni fratello deve starci a cuore, della sua salvezza ognuno di noi è responsabile. Questo comporta, a volte, di dire cose scomode e sgradevoli, ma necessarie per riportare il fratello sulla via del bene. È la correzione fraterna, di cui ci parla il vangelo. Quello che deve preoccuparci è il recupero del fratello che sbaglia perché non ci si può rassegnare davanti alla perdita di un solo fratello. Gesù ci insegna anche che la correzione fraterna è dettata dalla misericordia e non da propositi punitivi. Sempre pronti a giudicare, non ci rendiamo conto che tanti errori dei fratelli sono causati da una nostra condotta cristiana superficiale e incoerente. Per correggere il fratello è necessario togliere la trave dal nostro occhio: solo allora la nostra correzione potrà essere efficace.

don Patrizio Di Pinto

La comunità alle porte di Latina oggi festeggia le suore cistercensi della carità con una Messa presieduta dal vescovo

Cinquant'anni a Borgo Podgora

DI REMIGIO RUSSO

Questa mattina ci sarà grande festa a Borgo Podgora, dove la comunità locale festeggerà le Suore Cistercensi della Carità per i cinquant'anni della loro presenza nel borgo. Per l'occasione sarà celebrata una Messa in parrocchia, alle 18, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Oggi le suore sono solo in tre ma continuano con il loro servizio pastorale. Con la superiora suor Christine Amadori, proviamo a fare un bilancio.

Della nostra venuta a Borgo Podgora nel 1976, dobbiamo dire un grazie riconoscente don Giuseppe Caselli e al vescovo di allora monsignor Enrico Romolo Compagnoni, che siamo certe, ora vegliano su di noi dal cielo. Siamo venute come comunità delle Suore Cistercensi della Carità per dare continuità alla presenza delle sorelle che ci hanno preceduto, le Suore Poverelle di Bergamo. Non è così scontato che le suore siano ben considerate dal clero diocesano o da una parrocchia, in questi anni le difficoltà di certo non sono mancate, ma ci siamo sempre sentite accolte con amore e un rispetto. Cinquanta anni di cammino indicano per noi un bagaglio di esperienza, di umanità, di fede, di vita apostolica, di accompagnamento spirituale che ci ha fatto sentire realizzate e riconosciute personale e comunitariamente come suore. C'è stato sempre chiesto di essere quello che siamo, donne che vivono alla sequela di Cristo, alla sua scuola, per servire Lui nei nostri fratelli. Fratelli che abbiamo visto crescere in questi cinquant'anni come bambini, giovani, genitori, nonni e che sono diventati la nostra seconda famiglia, possiamo dire con orgoglio di aver seminato bene, ma non da sole, con l'aiuto di tutti i "podegoresi", e questa celebrazione del cinquantesimo della nostra presenza ne è la dimostrazione.

Che vuol dire per la vostra famiglia religiosa una presenza così lunga nel tempo?

Penso che voglia dire che abbiamo trovato un terreno buono in cui



Da sinistra: Madre Patrizia Piva, suor Christine Amadori, suor Bertilla Di Bari, suor Giovanna Pavaneto

Madonna della Delibera, festa a Terracina

Il santuario Maria Santissima della Delibera in Terracina, guidato dai frati cappuccini, ha organizzato anche quest'anno la festa per la Madonna della Delibera, cui la città di Terracina è devota, che ricorre l'8 settembre. Il tema dei festeggiamenti è "Franciscus - Pellegrini di luce". Proprio martedì prossimo, alle 18, è prevista la messa solenne presieduta dal vescovo Mariano Crociata, sul piazzale della Delibera, e che sarà celebrata dagli altri frati e presbiteri di Terracina. Intanto, in questi giorni si stanno tenendo altre celebrazioni in preparazione della festa. Oggi è prevista la Giornata dei bambini, con animazione, giochi e preghiera per i piccoli, affidamento dei bimbi alla Madonna. Domani, alle 18.30, la messa presieduta da fr. Paolo Braghini, vicario provinciale dei Cappuccini.

piantare, gente autentica con cui lavorare insieme. Una presenza così duratura è stata possibile perché abbiamo dato e ricevuto, ci siamo sostenuti, aiutati e arricchiti vicendevolmente, abbiamo sorriso e pianto insieme, abbiamo piantato e raccolto insieme, ci siamo sempre

sentite a casa, mai straniere o di passaggio. **Invece, voi suore cosa avete rappresentato per questa piccola comunità di Borgo Podgora?** Una vita consacrata fuori dal comune, che voleva essere madre, amica, sorella di cammino. Non voleva impartire lezioni ma imparare insieme a voi. Sorelle desiderose di Chiesa e di comunità. Abbiamo rappresentato delle suore che non volevano solo fare catechesi, fare la scuola materna, portare la Comunione ai malati, partecipare alla vita della parrocchia della diocesi, ma suore che volevano essere parte di voi, e che anche se sono state trasferite altrove vi hanno sempre portato nel cuore, facendo tesoro di tutto quello di cui avevano fatto esperienza. Siamo state delle sorelle e delle madri per molti, sempre pronte ad ascoltare, a consolare a sostenere nei momenti di lutto, di malattia o di discernimento vocazionale. Sorelle che c'erano sempre per ogni necessità, che hanno ricevuto molto di più di quello che hanno provato a dare. **Episodi particolari vissuti che possono restare nella storia vostra e del borgo?** Ci sono state tanti episodi particolari,

che ci hanno permesso di fare esperienza nuova, grazie a chi ha vissuto per diversi anni al borgo come suor Caterina, suor Carmela, suor M. Enrica, suor Michela, suor Giovanna e altre. Episodi come la collaborazione con i comitati scolastici e con la circoscrizione; per abbellire la scuola e per introdurre progetti nuovi, per realizzare gite scolastiche, recite di fine anno, collaborazione missionaria con il Madagascar dove viveva e operava un nostro confratello fr. Angelo Piva, che nei suoi ritorni in Italia, passava sempre a visitare e a parlare con i bambini della scuola materna e con i ragazzi del catechismo. Episodi come: le colonie estive; le gite e i pellegrinaggi parrocchiali; i campeggi estivi; le biciclettate con don Giuseppe; le feste dell'Acr; i centri di ascolto per educare alla lettura e alla comprensione della Parola di Dio; la processione della Madonna di Sessano con le macchine. Come dimenticare i Cineforum della domenica pomeriggio con Maria Polin, Beppi Toldo e don Giuseppe, una carrellata di film non solo religiosi, ma anche impegnativi che formavano piccoli e adulti sia spiritualmente che culturalmente. Tra tutto però, c'è stata l'esperienza di incontro con il nuovo e il diverso da noi, quando don Giuseppe invitò in parrocchia per un momento di scambio e di convivialità, i lavoratori stagionali, quasi tutti africani, che venivano al borgo per la raccolta dei cocomeri. Apertura e conoscenza che poi si è trasformata in solidarietà e aiuto concreto, fornendo loro abiti puliti, scarpe, coperte e cibo, e altro ... per mandare i soldi che guadagnavano alle famiglie, questi lavoratori vivevano in condizioni davvero molto precarie. Qui da sempre abbiamo applicato la vera e concreta sinodalità ecclesiale.

IL TUTTO

L'ultimo saluto a Tonino Caprioli

In tanti hanno partecipato ai funerali di Tonino (Antonio) Caprioli, venerdì scorso nella cattedrale di San Marco a Latina, storico collaboratore della Caritas Diocesana pontina deceduto il 2 settembre all'età di 94 anni. A presiedere le esequie lo stesso vescovo Mariano Crociata. Tonino, così è conosciuto, era nato a Montecalvo Irpino (AV) nel 1932, arrivò a Latina nel 1958 per prestare servizio nella Polizia Stradale. Sposato con Elena, con cui ha condiviso una lunga vita insieme, e padre di due figli (Giovanni e Francesca), ha iniziato ad impegnarsi nel sociale verso il

termine della sua carriera lavorativa, nei primi anni 90, con il gruppo di volontari, coordinati da Benito Forte, presso la Parrocchia dell'Immacolata di Latina, che si attivavano all'arrivo in città di migliaia di profughi dall'Est Europa, dopo la caduta del muro di Berlino. Con spirito profetico, e animato da una sincera attenzione agli ultimi, da allora Tonino si è reso disponibile nel percorso di costituzione e crescita della Caritas Diocesana, occupando via via ruoli di responsabilità, in particolare



presso il centro di accoglienza "Casa Betania" di Borgo Piave, la mensa Caritas di Latina, e il magazzino degli aiuti alimentari per gli indigenti, e il supporto ai migranti.

Per essere sempre costruttori di pace

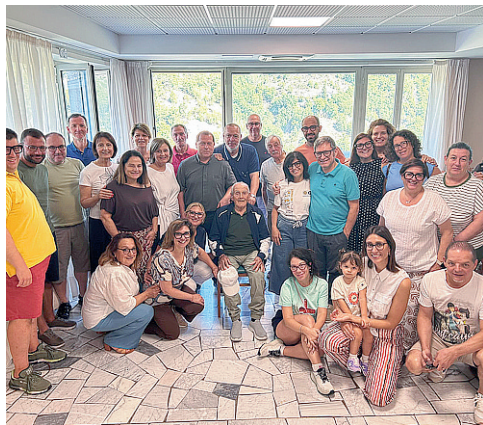
La città di Cascia, all'ombra della Basilica di Santa Rita, ha ospitato dal 17 al 21 agosto scorso il Campo dell'Azione cattolica adulti della diocesi di Latina. Giornate trascorse riflettendo in vari modi sul tema "Dentro le crepe del mondo... per essere adulti costruttori di pace". Questo breve ma intenso viaggio ha avuto come prima tappa uno sguardo allargato sul mondo: attraverso una mostra itinerante ed interattiva fatta di video, articoli e documenti magisteriali, vi è stata la riflessione sulle tante forme di guerra ma anche sui tanti germogli di pace che abitano la nostra umanità. Sempre a proposito di pace, edificante l'incontro ad Assisi con l'arcivescovo Felice Accrocca, originario della dioce-

si pontina, il quale ha prospettato la figura di San Francesco nella sua azione sempre pacificatrice, che è diventata uno dei tratti caratteristici del suo carisma. La seconda tappa di questo cammino ha portato i partecipanti dentro le crepe sociali di questo tempo. Questo grazie ad Angela Iantosca, giornalista e scrittrice di Latina, con il suo monologo "Disarmare, voce del verbo amare", un testo sulla possibilità di spogliare l'informazione e la comunicazione dall'aggressività per ritornare ad essere voce di coloro che non hanno diritti. In uno sguardo sempre più prospettivo, l'ultima tappa di questo cammino è stata dedicata ai conflitti interiori di ciascuno, grazie alla guida di don Paolo Spaviero,

presbitero pontino e assistente spirituale del Consultorio familiare diocesano. La prima evidenza rilevata è che il conflitto è la cifra della nostra vita. Fuggire il conflitto vuol dire non prendere posizione e rimanere ai margini della nostra storia. La stessa vicenda umana di Gesù è un continuo porsi in conflitto con la mentalità del tempo e con la logica del mondo. La differenza sta nel "come abitare il conflitto". Intanto non confondere il conflitto con la violenza, che invece è volersi imporre all'altro con la forza, ma sforzarsi di mettersi in dialogo per costruire insieme. In secondo luogo, è pacificare noi stessi, le "parti" del nostro sé, che sono tutte belle perché siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio

e che quindi vanno tutte accolte ed ascoltate. Per fare esperienza di questo ascolto, il pomeriggio è stato dedicato ad un deserto artistico in cui è stata sperimentata l'arte del Kintsugi, dove le fratture vengono rimesse insieme con l'oro, perché ogni ferita possa diventare ricchezza e non bruttura. A concludere il campo è stato un mandato, conferito da don Peppino Mustacchio, assistente diocesano Ac, attraverso una lettura sul testamento spirituale di Gesù: toccare, vestire, nutrire i più piccoli possa essere il nostro impegno quotidiano per amare Cristo, ricordando che il collante dorato per ricostruire le proprie crepe e quelle del mondo è proprio la grazia di Dio.

Maria Grazia Zanda



Il campo estivo dell'Azione cattolica adulti diocesana per riflettere sui conflitti interiori e nel mondo

Una parte dei partecipanti al campo dell'Azione cattolica adulti

Polizia in cammino per la pace

Un cammino di cinquecento chilometri per portare un messaggio di pace, attraverso i luoghi più significativi della Via Francigena del Sud e della Via Miccaica. Questo è un progetto dell'Associazione nazionale della Polizia di Stato, sezione di Latina, presieduta da Rolando Cardinali. Il 9 settembre la partenza dalla basilica di San Giovanni in Laterano, a Roma. Le tappe pontine sono a Norma, l'11 settembre, dove i "pellegrini" saranno accolti nell'aula consiliare del Comune, il giorno successivo sarà il turno di Priverno e Fossanova, dove alle 16 si terrà una cerimonia nel chiostro dell'abbazia; il giorno successivo l'arrivo a Terracina per proseguire poi verso il Sud Pontino per arrivare fino a Monte Sant'Angelo.